



Associazione  
Sanità  
Privata  
Accreditata  
Territoriale

**Rassegna Stampa  
del 23-24/05/2010  
Notizie inerenti la sanità  
apparse sulle testate giornalistiche più  
importanti delle province di**

**AVELLINO  
BENEVENTO  
CASERTA  
SALERNO  
NAPOLI**

**A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT**

Albatrosnews

**la Città**

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

**CORRIERE DELLA SERA**

**CORRIERE di CASERTA**

**CRONACHE di NAPOLI**

**IL DENARO**  
denaro.it

**GAZZETTA DI CASERTA**

il Giornale

**IL GOLFO**

**IL MATTINO**

**IL MATTINO**  
Avellino

**IL MATTINO**  
Benevento

**IL MATTINO**  
Caserta

**IL MATTINO**  
Nord

**IL MATTINO**  
Salerno

**Il Messaggero**

**Metropolis**

**la Repubblica**

**la Repubblica** *cronaca Napoli*

**ROMA**

**IL SANNIO**

Il Sole **24 ORE**

## Caldoro, allarme sanità “Asl Napoli 1 e Salerno taglierò debiti e sprechi”

Il governatore: “Temo una nuova crisi rifiuti”

### OTTAVIO RAGONE

«AVETE tante immagini mie, che bisogno c'è?». Il governatore sta molto poco nell'ufficio che fu di Antonio Bassolino. Preferisce una stanzetta attigua, con un tavolino, il computer sempre acceso, le immancabili sigarette. Racconta: «Quando ero consigliere regionale, negli anni '80, avvertivo la sacralità di questi luoghi. Sono tornato qui e ho visto poco Stato. Non sembrava la Regione, ma la sede di una organizzazione politica». Caldoro arriva ogni giorno con la sua Skoda scura. Potrebbe farsene un vanto in tempi di auto blu. Ma ancora una volta rifiuta di farsi fotografare alla guida: «Non sarebbe una buona pubblicità. Lo farò solo quando avrò una Panda, meglio, è italiana, sarà prodotta a Pomigliano d'Arco». Confessa di temere una nuova crisi dei rifiuti: «Non dobbiamo abbassare la guardia, mi preoccupano gli esuberanti di personale nel Consorzio di bacino Napoli-Caserta». È soddisfatto della giunta appena nominata. Ma tace su un aneddoto, che raccontano così: nel corso di un colloquio a Roma Berlusconi gli ha imposto l'assessore Ernesto Sica. Caldoro ha accettato e poi, nel giorno dell'insediamento, ha accolto Sica scherzando, ma non troppo: «Se dipendesse da me, tu

oggi non saresti qui».

**Presidente, da dove nasce la paura che l'Italia si spacchi in due? Ansia da federalismo?**

«Al contrario, io credo nel federalismo. Però voglio lanciare un allarme al governo. Ho partecipato ad un incontro a Roma con i presidenti di Regione. Noi del sud una volta eravamo gli enti “canaglia”, gli spreconi contrapposti ai “virtuosi” del centro-nord. Ora non è più così. Avverto una fortissima preoccupazione comune di fronte ai vincoli del patto di stabilità e alla stretta sulla sanità. Tutte le Regioni denunciano difficoltà, non esistono più quelle “canaglia”. Noi meridionali dovremo affrontare una stagione di eccezionali sacrifici. Potremmo non farcela. Se le condizioni restano uguali per tutti, rischiamo di dividere ulteriormente il Paese».

**Quindi il governo, il suo governo, deve scuotersi.**

«È così. Deve mobilitarsi per il Mezzogiorno esattamente come l'Unione Europea e l'Italia sono scese in campo per la Grecia. Non comprendo: la Grecia sì e noi no? Non siamo forse una macro-area grande quanto quel paese? Ho letto la bozza del piano per il Sud, preparata dal ministero dello Sviluppo economico. Le risorse sfiorano i 250 miliardi in dieci anni, tra fondi europei, trasferimenti dallo Stato agli enti locali, stanziamenti per opere infrastrutturali. Dunque il governo ha risposto. Ma quali sono gli strumenti, le misu-



### Trombetti

È una persona perbene, il rinvio a giudizio l'ha colpito traumaticamente. È venuto da me e gli ho detto solo: vai avanti

### Zinzi

Le dimissioni di Zinzi alla Provincia di Caserta non sono una bella prova, incomprensibili i litigi tra Udc e Pdl



### Bassolino e De Luca

La dimensione ideale di Bassolino e De Luca è quella di sindaco, non hanno una visione politica d'insieme

re per attuare il piano? Su questo c'è silenzio. Mentre a noi serve una regia per i grandi progetti strategici, una visione d'insieme. La scelta localistica è stata il limite principale di Bassolino e delle Regioni meridionali. Non voglio ripetere l'errore».

**Faccia un esempio concreto.**

«Il sistema aeroportuale della Campania. La Regione vede Capodichino come city-airport, Grazzanise come scalo internazionale e Pontecagnano. Però Capodichino è cresciuto fino a 5,2 milioni di passeggeri l'anno, mentre Grazzanise, progetto finanziato nei Por, in una visione nazionale finirebbe per confliggere con Fiumicino e Ciampino».

**Quindi lei non vuole l'aeroporto di Grazzanise.**

«No. Io dico che in una visione nazionale bisognerà scegliere tra Fiumicino, Ciampino, Grazzanise. La Regione finora ha fallito perché ha ragionato in termini locali, non di funzioni nazionali».

**Le spinte localistiche maggiori vengono dalla Lega.**

«Falso. La Lega ha un grande progetto di macro-area, il Nord, la Padania, inseriti nel contesto europeo. Dovrebbe farlo anche il Sud verso il Mediterraneo».

Il federalismo, così come lo immagina il governo, non va in questa direzione.

«Non condivido. Prevede responsabilità nell'utilizzo delle risorse, passaggio dalla spesa storica al costo standard attraverso norme di salvaguardia che garantiscano qualità dei servizi, uniformi per tutti i cittadini. In questi termini il federalismo è una scommessa, non un problema. Anche se, ovviamente, bisognerà valutare e ben ponderare i decreti attuativi per dare un giudizio finale».

**Lei ha detto che, in seguito al deficit della sanità, dovrà aumentare Irpefe e Irap. Conferma?**

«Sì, se le cose restano così. Almeno che non ci sia una eccezionale accelerazione nel risanamento del deficit».

**Il commissario alla Sanità**

Zuccatelli ha sostenuto invece che i fondi Fas stanno per essere sbloccati proprio per coprire il deficit.

«Non è la mia posizione, non corrisponde alla realtà dei fatti».

**Come pensa di aggredire il "buco" nei conti?**

«Attuando a tappe forzate il piano di riorganizzazione e tagli già predisposto e intervenendo con decisione su quel vero e proprio cancro che sono, dal punto di vista del debito e degli sprechi, la Asl Napoli 1 e il distretto sanitario di Salerno. Servirà un'azione drastica, ho ereditato un disastro».

**Il fallimento di Bassolino che lei denuncia non rischia di diventare un alibi?**

«Bassolino ha una sua indubbia statura, ma il fallimento suo e del centrosinistra è politico. Ha

del consiglio regionale Paolo Romano».

«Certo, mi ha parlato di Romano. Che però ha avuto anche i voti del centrosinistra. E fu io, anni fa, a presentare Vetrella a Cosentino. Nicola ha fatto la sua parte con equilibrio, lasciando a me la responsabilità delle decisioni finali. Il risultato è la migliore giunta d'Italia, dal punto di vista delle qualità personali dei singoli assessori. Avevo promesso di formarla in 48 ore, così è stato».

**A Caserta il presidente della giunta Zinzi, appena eletto, si è dimesso per contrasti tra Pdl e Udc.**

«Non è una bella prova. Abbiamo una credibilità da difendere, non si può buttarla al vento con litigi incomprensibili».

**Anche lei ha le sue difficoltà nelle zone interne. Per questo ha annunciato che amplierà la squadra di assessori da 12 a 14.**

«Tutte le Regioni d'Italia hanno giunte con più assessori, non vedo dove sia lo scandalo. Tanto più che il budget resterà lo stesso, sarà un'operazione a costo zero».

**Cioè gli assessori saranno di più ma guadagneranno di meno.**

«Se sarà necessario, sì».

**C'è rivolta nel Pdl a Caserta, Benevento.**

«La polemica di Benevento è fondata, anche se l'equilibrio territoriale non passa necessariamente per un assessore del posto».

**Italo Bocchino dice che ampliare la giunta sarà un errore politico gravissimo.**

«Gravissima è la situazione socio-economica della Campania. Le prese di posizione di Italo si spiegano anche con le sue scelte politiche nazionali».

**Appena nominato, l'ex rettore Guido Trombetti, un suo assessore, è stato rinviato a giudizio a Firenze per abuso d'ufficio per le nomine di alcuni docenti.**

«In tutti gli atenei d'Italia si agisce così. Il processo non cambia nulla. Trombetti è una persona molto seria e perbene, questa vicenda l'ha colpito traumaticamente. Sta dalla parte del giusto. È venuto da me, ma non gli ho dato neanche il tempo di parlare. Gli ho solo detto: "Guido, vai avanti"».



### Cosentino e De Mita

Né Cosentino né De Mita mi condizionano politicamente, la linea da seguire è chiara. Nicola ha fatto la sua parte, lasciando a me le decisioni finali

### L'agenda



#### SUD

«Il governo ha un piano per il Sud ma ora deve attuarlo subito»



#### LEGA

«La Lega ragiona sulla macro-area del nord, lo stesso va fatto al sud»



#### TRASPORTI

«Il piano aeroporti su Grazzanise rischia di confliggere con Fiumicino»

accentrato le decisioni senza una visione d'insieme, ha privilegiato le scelte simboliche. La sua dimensione ideale, come quella del leader del Pd in Regione Enzo De Luca, era quella del sindaco. In questa veste hanno lavorato bene. Ma la Regione presuppone una visione complessiva che nessuno dei due possiede».

**Lei ha nella maggioranza De Mita e Mastella. Gli stessi di Bassolino. Che cambia?**

«Nel suo ultimo anno, il peggiore, Bassolino non aveva né l'uno né l'altro accanto a sé».

**Ma la sanità l'ha gestita De Mita. Non teme condizionamenti?**

«È una concezione sbagliata. Mancava una strategia politica in Bassolino e nel centrosinistra, il resto è collaterale. De Mita non ha mai tentato di condizionarmi e del resto la nostra linea è chiara».

**Il sottosegretario Nicola Cosentino, almeno lui, avrà tentato di condizionarla nelle scelte, presidente. Le ha indicato l'assessore Sergio Vetrella, il presidente**

## TORRE DEL GRECO - LA SANITA'

### Ospedale Agostino Maresca, chiesto l'intervento di Caldoro

**TORRE DEL GRECO (Veronica Mosca)** - Ospedale Agostino Maresca. La questione sbarca in Regione. Il sindaco **Ciro Borriello** ha richiesto un incontro con il presidente **Stefano Caldoro** per trovare una soluzione: *"Ho chiesto un incontro urgente con il presidente Stefano Caldoro per rappresentare la gravissima questione dell'ospedale Maresca. Una difficile problematica che negli anni la sinistra ed i suoi più autorevoli rappresentanti politici in regione hanno vergognosamente affossato forse fino ad un punto di non ritorno"*. L'idea è quella che grazie ad un cambio di interlocutori si possa aprire un dialogo: *"Auspico, se ancora ci sono delle possibilità di revisione per il futuro della gloriosa struttura - prosegue Borriello - di ottenere risposte concrete dal nuovo Governatore. Una sottile strategia ha cancellato negli anni della passata gestione reparti su reparti, procurando un'agonia assurda a danno degli ottimi operatori sanitari e soprattutto di una utenza che va oltre i trecentomila abitanti. In proposito, tante volte ho prodotto istanze e audizioni, volte a rivedere un nuovo piano sanitario e strutturale del nosocomio, ai vertici della regione, dal presidente all'assessore, dai diversi direttori generali avvicinandosi all'AslNa5, ai tanti politici del territorio, fino alla commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, alla commissione parlamentare di inchiesta del Senato sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale"*.

**I problemi della sanità**

# Il parlamentino si mobilita

## «No ai tagli»

### Questa mattina riunione straordinaria Sibilia: gli ospedali irpini vanno difesi

**Olimpia Cuoppolo**

Il consiglio provinciale di Avellino scende in campo, in maniera compatta, per dire no ai tagli alla sanità in Irpinia. Il piano Zuccatelli, teso a risanare il grave buco finanziario della Sanità in Campania con il drastico taglio dei posti letto, dunque, non piace ai consiglieri provinciali irpini che condannano la scelta di colpire le strutture ospedaliere della provincia, alcune delle quali rischiano di scomparire del tutto.

E la vibrata protesta partirà proprio questa mattina da palazzo Caracciolo, dove, con inizio alle ore 9 si terrà sull'argomento una seduta monotematica di consiglio provinciale allargato anche ad operatori del settore, sindaci ed amministratori locali.

La scelta di convocare la seduta alle ore 9 di una domenica mattina, ovviamente, non è casuale e tende a dimostrare l'importanza che la questione riveste per il parlamentino irpino.

Ed è lo stesso presidente di palazzo Caracciolo, Cosimo Sibilia, a spiegare i motivi della mobilitazione: «Dobbiamo evitare che nella nostra provincia si possa arrivare ad una sorta di guerra tra poveri, legata alla necessità di dividere i pochi posti letto assegnati tra i vari plessi sanitari o, peggio ancora, alla totale scomparsa di alcune strutture. Inoltre è importante difendere anche gli ospedali privati accreditati con il servizio sanitario nazionale, altrimenti correremmo il ri-

schio di dover affrontare una nuova emergenza occupazionale, causata dal venir meno di posti di lavoro. Sono consapevole che non si possono ignorare le gravi difficoltà finanziarie con cui la Regione Campania si ritrova a fare i conti, ma questo non vuol dire che si debbano operare tagli indiscriminati che arrecano disagi soprattutto alle aree interne».

Sulla stessa linea anche il presidente del consiglio provinciale, Vincenzo Alaia, che preannuncia un documento di unanime condanna sulla vicenda: «Di fronte al taglio indiscriminato di decine di posti letto - dice - la Provincia ha scelto di prendere una posizione forte, che coinvolga non solo i consiglieri, ma anche i sindaci ed i dirigenti dell'Asl e dell'Azienda Ospedaliera, oltre che i responsabili di strutture private. Al termine della riunione voteremo, in maniera unanime, un documento per dire no a questi tagli ed avanzare delle controproposte».

In tutte le forze politiche il malcontento appare identico, così, il capogruppo del Pdl, Franco Di Cecilia, rincara la dose e spiega: «Dobbiamo arginare una falla. Pur comprendendo che è necessario fare i conti con una voragine aperta nella sanità dalle politiche clientelari fin qui seguite, ritengo che questi sprechi non possono avere una ricaduta sulle zone interne, che tra l'altro sono quelle che hanno meno sprecato. Sono convinto, inoltre, che in un'area impervia come l'Alta Irpinia, non sia possibile sopprime-

re le strutture sanitarie, quanto, piuttosto, in queste realtà andrebbero applicate le stesse deroghe in vigore per le isole ed i contesti emarginati. Per quello che riguarda Avellino, così come le strutture di Solofra ed Ariano, ritengo, inoltre, che sia beffardo ed antieconomico intervenire con dei tagli dopo gli investimenti fatti. Come Pdl irpino in queste ore restiamo critici nei confronti di alcune scelte del Presidente Caldoro, con il quale manteniamo una vertenza aperta, ma, ci tengo a precisarlo, le nostre valutazioni non saranno dettate da scelte relative a qualche assessorato, ma dall'attenzione che egli dimostrerà per questo provincia, sa cominciare dal caso sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Protesta**  
Sarà  
votato un  
documento  
unitario  
«La Regione  
riveda  
il suo piano»

---

## L'opposizione

### Pd e Csa: «Occorre compattezza»

«Questa seduta di consiglio arriva anche a seguito delle pressanti richieste del Pd affinché si possa creare uno schieramento quanto più ampio è possibile di forze politiche irpine intenzionate a sostenere il diritto alla salute, che, del

resto, non è in conflitto con l'idea di risanamento». Così **ALberta De Simone**, capogruppo del Pd: «Il piano Zuccatelli colpisce le zone di frontiera lasciandole sole e fa abortire il progetto della città ospedaliera ad Avellino». Sulla stessa linea anche

**Amalio Santoro** del Centrosinistra alternativo: «La proposta Zuccatelli rappresenta per l'Irpinia un passo indietro di 50 anni. Facendo il problema ora è difendere le conquiste di civiltà. E sarà necessaria una fase di autocritica».

## La conferenza

Donazione organi pronte le cifre

Conferenza stampa, domani, alle ore 10, presso l'aula magna dell'azienda sanitaria, in via degli Imbimbo, in occasione della XIII Giornata nazionale per la donazione degli organi e dei tessuti. Gli organizzatori presenteranno il programma fissato per domenica 30 maggio. Intervengono il manager D'Ascoli, il sindaco Galasso, il direttore del Moscati Rosato ed i funzionari medici Pascarella, D'Amelio, Parenti, Troisi, Del Grasso, Conte, Di Grezia. Partecipa anche il presidente provinciale del Coni, Saviano.

**Sanità****Operatori socioassistenziali in tre ospedali scatta lo sciopero****Giuseppe Miretto**

MADDALONI. Lo sciopero è davvero l'ultima spiaggia per strappare un «briciolo di dignità umana e professionale». Gli operatori socio-assistenziali (Oss), impegnati negli ospedali di Maddaloni, Marcellanise e San Felice a Cancellaro si asterranno dal lavoro, per 24 ore, nella giornata di mercoledì 26.

È l'approdo disperato del clamoroso fallimento degli appalti esternalizzati della sanità casertana a cui sono affidati compiti delicatissimi: l'assistenza ai degenti e la cura della recettività alberghiera. Sempre peggio: i servizi, elementari e essenziali, per una sanità decente e dal volto umano saranno travolti dai tagli. Dal primo giugno, sarà sforbiciato anche il monte orario a disposizione degli ausiliari che svolgono compiti insostituibili in corsia. Non è tutto. Gli operatori socio-sanitari (ai quali sono attribuite le mansioni ma non è riconosciuta la qualifica di Oss) hanno vissuto da precari per tutto il 2009. Ma nel 2010 invece non hanno percepito un centesimo: sono da cinque mesi senza stipendio. Nella nota, recapitata al prefetto, ai sindaci di Maddaloni, Marcellanise a San Felice, nonché a tutto il management della sanità territoriale, si denuncia che agli ausiliari «non vengono riconosciute le indennità di turnazione e i festivi». Il precariato è tanto spinto che «non viene applicato il contratto nazionale degli operatori del comparto ospedaliero». Manco a dirlo, lo stato di agitazione in atto e soprattutto gli organici sottodimensionati stanno mettendo in ginocchio i servizi di assistenza in corsia. Già ridotti al minimo. A Maddaloni, ancora una volta, l'ennesima crisi del presidio ospedaliero cade sulle spalle del sindaco Antonio Cerreto. Dice Gaetano Corrao (consigliere comunale Pd): «Coinvolgeremo la massima autorità sanitaria sul territorio affinché non cada nel dimenticatoio un'agitazione che mette in gioco la dignità dei lavoratori, la dignità dell'assistenza ospedaliera e la dignità del locale nosocomio».

Analoghi appelli saranno indirizzati ai sindaci di Marcellanise e San Felice a Cancellaro. L'obiettivo immediato è «Ottenerne il pagamento di ben cinque stipendi in arretrato». Ma la vera sfida è che la mobilitazione che coinvolge la prefettura e i vertici dell'Asl Caserta, «metta fine al poco dignitoso gioco del precariato al ribasso». La proposta è che, come accade negli altri settori socialmente strategici (trasporti e pubblica amministrazione), sia riconosciuto agli ausiliari ospedalieri l'innovativo accordo di confluenza che estende al personale degli appalti le medesime tutele riconosciute al personale strutturato: difesa dell'anzianità di servizio, mantenimento dei livelli occupazionali, garanzie salariali. Tecnicamente, la richiesta degli scioperanti è sempre la stessa. «Ripristinate le condizioni di minima agibilità e qualità dei servizi ospedalieri fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

# Pagani e Scafati, patto per salvare gli ospedali

Riunione congiunta  
dei due Consigli  
contro il piano dei tagli

**PAGANI.** Un consiglio comunale congiunto per le città di Pagani e Scafati con l'intento di scongiurare il rischio di chiusura del Pronto soccorso degli ospedali delle due città. A lanciare l'idea sono Massimo D'Onofrio e Andrea In-serra, rispettivamente presidenti del consiglio comunale di Pagani e di Scafati le due città che verrebbero maggiormente penalizzate dal nuovo piano sanitario regionale varato per rientrare dei milioni di euro di debiti accumulati dalla sanità Campana. «Non possiamo consentire



Il pronto soccorso di Pagani

la chiusura del Pronto soccorso dell'ospedale di Pagani e di Scafati - dichiara D'Onofrio - Dobbiamo opporci a questo scempio con tutte le nostre forze. Io e Andrea In-serra, presidente del consiglio comunale di Scafati, abbiamo avuto nei giorni scorsi un incontro con lo scopo di pianificare una seduta di consiglio comunale congiunta per parlare di questa problematica e con l'intento di sventare ogni rischio di chiusura

## Le motivazioni

«Le due strutture ogni giorno assistono malati dell'hinterland vesuviano»

dei pronto soccorso dei due ospedali. È impensabile un ulteriore ridimensionamento degli ospedali in seguito al piano di razionalizzazione delle risorse ospedaliere». La battaglia che a Scafati si sta conducendo da tempo e che ora accomuna l'ospedale Mauro Scarlato e l'Andrea Tortora di Pagani, nasce anche dalla considerazione che specie a Scafati, ogni notte, le prestazioni del pronto soccorso riguardano i paesi dell'area vesuviana come Terzigno, Boscoreale, Poggiomarino, Striano e in parte anche Torre Annunziata perché le due strutture sono logisticamente più funzionali e geograficamente più vicine a questi centri.

«Non dimentichiamo - continua Massimo D'Onofrio che è anche consigliere provinciale del Pdl - che gli ospedali di Pagani e di Scafati hanno una collocazione strategica, con utenti che raggiungono il pronto soccorso anche dai paesi limitrofi e dall'hinterland vesuviano. Se si decidesse davvero di chiudere queste strutture, i cittadini diretti al pronto soccorso dove finirebbero? Si andrebbe - conclude D'Onofrio - solo a ingolfare ulteriormente il pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. Ci batteremo con tutte le nostre forze affinché questo scempio non avvenga».

La manovra di Tremonti potrebbe concedere respiro alle Regioni indebitate. Rischio aumento Irap e addizionale Irpef

## Sanità, tempi più lunghi per il piano di rientro

**NAPOLI (mb)** - Tempi più lunghi per i piani di rientro: tra le varie voci della 'manovra' Tremonti, ce n'è una che farebbe comodo alla Campania: quella che riguarda la sanità. Il taglio del fondo sanitario, secondo il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** (nella foto), dovrebbe essere compensato con il ticket per la specialistica, introdotto con la finanziaria 2007 ma finora sempre coperto dallo Stato. Si lavora anche ad altre ipotesi, puntando in particolare sulla riduzione della spesa farmaceutica. Per le regioni a rischio aumento Irap e addizionale Irpef (Campania, Lazio, Calabria e Molise) potrebbero essere concessi tempi più lunghi per i piani di rientro. Già da qualche giorno 'soffiavano' venti favorevoli per la Regione Campania da questo punto di vista: a seguito dell'incontro presso la sede del

ministero dell'Economia, il tavolo tecnico congiunto tra i rappresentanti della Regione e quelli dei ministeri della Salute e dell'Economia, c'è stato apprezzamento per gli adempimenti messi in pista dalla Campania, con particolare riguardo al riassetto della rete ospedaliera. In tempi brevi dovrebbe procedere, quindi, ad una verifica degli impatti economici derivanti dai provvedimenti regionali adottati. Tale verifica potrà dar luogo allo sblocco delle risorse regionali che giacciono presso il Ministero delle finanze che ammontano a circa 2 miliardi di euro. L'esito positivo della verifica potrà comportare, inoltre, lo sblocco dei fondi Fas, previsti a copertura del disavanzo regionale 2008-2009. Quanto agli altri argomenti della manovra di Tremonti, ieri gli uffici del Tesoro hanno provveduto ad apportare alcune

limature al testo. Ad esempio, esce dalle misure allo studio il condono edilizio, che avrebbe dovuto dare un gettito da 5 miliardi di euro. Il gettito dovrebbe arrivare da un corposo pacchetto di lotta all'evasione fiscale e nel settore dei giochi. Tutto verrà puntato sulla tracciabilità dei pagamenti e delle fatturazioni. Ruolo di primo piano anche per il nuovo "redditometro", lo strumento fiscale che misura lo scostamento tra consumi e redditi, che dovrebbe entrare in vigore dal 10 gennaio 2011. Si valuta anche l'estensione dell'inversione dell'onere della prova, misura che è stata già sperimentata nell'ultimo anno nella lotta all'evasione fiscale internazionale. Chi detiene capitali all'estero sconosciuti al fisco deve dimostrare che non sono frutto di evasione. Un principio che potrebbe essere generalizzato.



## D'Antonio: "Dal presidente della Regione parole di buon senso" Il Pd e l'appello di Caldoro "Devastanti le nuove tasse"

L'ECONOMISTA Mariano D'Antonio, assessore nella giunta regionale di Bassolino, replica all'intervista di Stefano Caldoro a "Repubblica": «L'aumento di Irpef e Irap sarebbe devastante, ogni contribuente dovrebbe pagare circa 60 euro l'anno in più, tutte le imprese regionali sarebbero fortemente penalizzate e alcune potrebbero sprofondare nel sommerso». Dal Pd, sulle critiche alla gestione Bassolino, rispondono Antonio Marciano e il capogruppo Giuseppe Russo: «Ma fatto scelte localistiche, ma dall'opposizione siamo pronti a misurarci con il centrodestra».

## Anche Marciano e Russo intervengono sull'intervista del governatore a "Repubblica" D'Antonio replica a Caldoro "Non può aumentare le tasse"

### ANTONIO TRICOMI

STEFANO Caldoro a tutto campo: la crisi economica, i rapporti con il governo centrale, i retaggi della giunta Bassolino. Nell'ampia intervista rilasciata ieri al nostro giornale, il presidente della Regione indica i mali e azzarda i rimedi. Accusando il suo predecessore a Santa Lucia di avere privilegiato scelte localistiche e «simboliche». E di aver «accentrato le decisioni senza avere una visione d'insieme».

Insorge il consigliere regionale Antonio Marciano, Pd, da sempre vicino a Bassolino. «Dove sarebbero queste scelte localistiche? Sul terreno della cultura, basta elencare i successi del San Carlo e di Ravello e la fondazione del museo Madre. Cose che hanno riportato la Campania al centro dell'attenzione mondiale. C'è poi il grande lavoro dell'assessore Caschetta, tutto ciò che è stato fatto in tema di trasporti e di portualità. Qualcuno ricorda cos'erano Capodichino e il porto quindici anni fa? Caldoro parla di scelte simboliche, ma quali sono? Ovviamente si può fare di più e di meglio e dall'opposizioneosterremo qualsiasi atto che si muova in questa direzione».

Più punti di contatto con il governatore sembra trovarli Giu-



Antonio Bassolino e Mariano D'Antonio

sepe Russo, capogruppo Pd in consiglio regionale. «Caldoro chiede chiarezza al governo centrale sugli strumenti e le misure per attuare il piano per il Sud previsto dal ministero dello Sviluppo economico. E su questo c'è accordo. Dice in modo franco e chiaro che avrà contrasti con il suo stesso governo. Individua limiti della nostra azione politica che erano e

sono parte del dibattito interno prima ai Ds e poi al Pd. Oggi noi siamo disponibili a fare insieme al centrodestra locale, per la Campania, ciò che a livello nazionale il governo di centrodestra non ha fatto. Su questi temi siamo disposti ad aprire una franca e trasparente dialettica politica. Viviamo - conclude Russo - una fase interessante. Per ora ci siannusa, ma i no-

di verranno al pettine. Noi però ci misureremo, non saremo un'opposizione che vive sulle disgrazie altrui».

Poi ci sono i temi dell'economia. L'annuncio di Caldoro di aumentare Irpef e Irap a meno di «un'eccezionale accelerazione nel risanamento del deficit». Altri segnali lanciati a Roma. Per l'economista Mariano D'Antonio, il governatore «mette le mani avanti rispetto al governo centrale. Come dire: evitiamo il calice amaro, dateci la ciambella di salvataggio in modo che possiamo mettere ordine nella Sanità senza andare a inasprire l'addizionale Irpef e l'aliquota Irap». Per D'Antonio si tratta di «un appello di buon senso. Per quanto attiene all'Irpef, da parte di ogni contribuente ci sarebbe un aumento di 58-60 euro l'anno. Quanto all'Irap, è pagata dalle imprese in base al fatturato dichiarato. E in Campania - spiega l'economista - è già la più alta d'Italia. Se aumenta, verranno penalizzate tutte le imprese e si terranno lontani dal Mezzogiorno gli imprenditori esterni. Inoltre, con l'aumento, chi sta nel sommerso continua a starci e imprese finora regolari potrebbero "sommersersi". L'effetto di questi aumenti sarebbe insomma devastante».

La vertenza

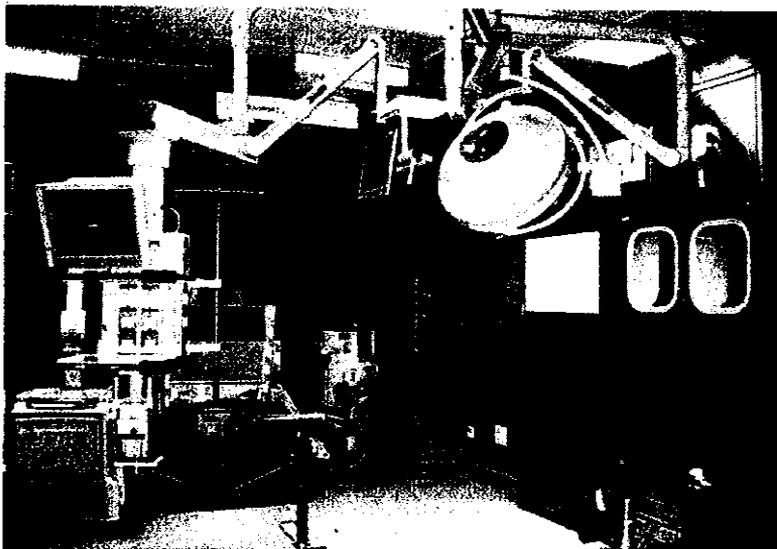
**Buco sanità, appello a Caldoro: «Difendiamo il Centro trapianti»**

I docenti del Policlinico federiciano in campo contro il trasferimento della moderna struttura al Cardarelli

**Marisa La Penna**

Settimana decisiva per le sorti della sanità campana. La partita si gioca a Roma dove nei giorni scorsi la nostra regione ha incassato il sostegno del governo sulle misure messe in campo per contrastare il deficit della sanità. La strada, comunque, continua a essere in salita e il rischio dell'aumento di Irpef e Irap non è stato ancora fugato del tutto. Ogni decisione, come detto, è rinviata a questa settimana. L'obiettivo è lo sblocco di circa 400 milioni di euro, risorse dovute dal governo alla Regione. Più complessa la partita dei fondi Fas: la Campania spinge per avere circa 500 milioni di euro che verrebbero impiegati e coprire i debiti del 2008 e del 2009, scongiurando l'aumento delle tasse. Ed è corsa contro il tempo per pagare, il 27, gli stipendi all'Asl 1.

Intanto, i professori Vittorio Andreucci, Maria Triassi, Stefano Federico, Giuseppe Ferulano, firmatari del ricorso al Tar contro la decisione del sub-commissario Zuccatelli di trasferire il centro trapianti del rene dal policlinico federiciano al Cardarelli, scrivono una lettera aperta a Caldoro. Riferendosi alle recenti dichiarazioni di Zuccatelli al nostro giornale i docenti dichiarano: «I dati riferiti alla qualità del Centro trapianti di rene della Federico II sono alterati. Nel 2009 il centro si è classificato al nono posto, come numero di trapianti, sui 43 centri che esistono in Italia. Con la struttura di Salerno, nel 2004, ne sono stati effettuati 84 e il Centro si è classificato terzo in Italia». Poi i professori sottolineano che il numero di trapianti dipende dalle donazioni. Donazioni che, nel 2009 in Campania sono



**La lettera** I firmatari del ricorso al Tar contro il trasloco del centro trapianti del policlinico lanciano un appello a Caldoro. A destra, Maria Triassi

state scarse. «Chiunque sia un minimo esperto di organizzazione sanitaria sa bene che una struttura di ricovero e cura come il Policlinico Federico II, non può non essere attrezzata per l'assistenza ai pazienti 24 ore su 24, ed inoltre sa comprendere che fare rete non vuol dire smantellare strutture funzionanti, su cui peraltro sono stati investiti milioni di euro, per trasferirle altrove, peraltro in strutture non afferenti allo stesso Ministero delle strutture di partenza, senza un previo accordo. Quale risparmio ci sarebbe? Quale miglioramento per la sicurezza dei pazienti ci sarebbe collocandoli nel post-trapianto in una terapia intensiva insieme ai trapiantati di fegato che sono per la maggior parte affetti da epatite b e c e senza una adeguata organizzazione nefrologica in loco per l'assistenza prima e dopo il trapianto?» si domandano i docenti nella lettera aperta a Caldoro. Intanto, per la mancata riapertura del Centro Trapianti Renali della Federico II 60 pazienti nefropatici campani hanno manifestato il loro sgomento e paura per l'interruzione della continuità assistenziale, alla Procura della Repubblica del Tribunale.



**I conti**  
Settimana decisiva per tentare lo sblocco dei fondi Fas Nuovo vertice a Roma

La politica, gli sprechi

## Regione, scattano i tagli: «Stop ai comandati»

Documento della Presidenza del Consiglio sul patto di stabilità: congelati tutti i nuovi incarichi

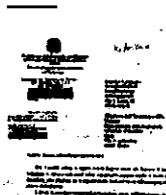
Paolo Mainiero

La lettera è indirizzata dal dipartimento della Funzione Pubblica della presidenza del Consiglio dei ministri alla Regione. Il contenuto non lascia spazio ai dubbi: avendo sforato il patto di stabilità la Regione non può conferire nuovi incarichi (ma può prorogare quelli in corso), non può acquisire personale in mobilità o in comando, non può stabilizzare i lavoratori socialmente utili. Erano stati gli stessi uffici di Palazzo Santa Lucia, lo scorso gennaio, a chiedere chiarimenti alla presidenza del Consiglio. In particolare, la Regione chiedeva in che modo, in caso di sfioramento del patto di stabilità interno, si potessero regolare i contratti.

Per quanto riguarda i nuovi incarichi, la presidenza del Consiglio fa sapere che non esiste alcuna possibilità di fare nuove assunzioni, sia quelle a tempo indeterminato che quelle a tempo determinato. Diverso il discorso delle proroghe: non si tratta di nuove assunzioni, tenuto anche conto del fatto che la spesa non sarebbe aggiuntiva ma rientrerebbe nell'ambito di quella già sostenuta. Il divieto assoluto colpisce invece i comandi. «Pur non determinando un'assunzione - si legge nella lettera indirizzata alla Regione - il comando comporta l'obbligo, per l'amministrazione che utilizza il personale, di rimborsare a quella di appartenenza del dipendente comandato l'onere relativo al trattamento fondamentale, fermo restando che quello relativo al trattamento accessorio se lo assume già direttamente». Insomma, se un dipendente del Comune di Napoli è comandato in consiglio regionale lo stipendio è praticamente a carico di quest'ultimo.

Nel bilancio di previsione 2010 del consiglio regionale sono previsti 5 milioni e 800mila euro per i rimborsi per il personale comandato. Nell'ultima legislatura erano circa duecento i dipendenti in regime di comando ma molti di loro sono rientrati ai rispettivi enti di provenienza. Questo divieto è destinato a creare non pochi problemi ai gruppi consiliari e alle commissioni che non possono più

attingere all'esterno per le proprie strutture. L'unica possibilità sarebbe di comandare negli organismi politici i dipendenti del Consiglio e della giunta. Ma c'è un problema: per il funzionamento di gruppi e commissioni servono almeno duecento persone e i dipendenti del Consiglio sono 331. Insomma, i numeri non quadrano e per questo tra oggi e domani ci sarà una riunione dei dirigenti di Palazzo Santa Lucia



**Il divieto Bilancio in rosso, esclusa anche la possibilità di stabilizzare gli Lsu**

e del Centro direzionale per esaminare la questione. Va da sé che in questo quadro ogni possibilità di sanatoria è destinata a morire. «Una cosa è comunque certa, la linea del rigore oltre che una scelta è un'esigenza di bilancio - avverte l'assessore al Personale Pasquale Sommesse - C'è un'oggettiva difficoltà nell'utilizzo dei comandati perché lo sfioramento del patto di stabilità non ci consente particolari manovre». Ad ogni modo, aggiunge Sommesse, «una stretta va fatta ma non solo sul Personale. Le società partecipate, ad esempio, gravano sul bilancio regionale pesantemente».

Infine, la questione dei lavoratori socialmente utili: lo sfioramento del patto di stabilità, fa sapere la presidenza del Consiglio, vieta tutti i processi di stabilizzazione in atto, e quindi anche quelli degli Lsu. Tuttavia, su proposta del ministero del Lavoro, la prossima manovra finanziaria dovrebbe contenere uno stanziamento di 100 milioni, per il biennio 2011-2012, per favorire, attraverso una convenzione con i comuni campani, la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili in servizio da almeno tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le spese della Regione



Seduta fiume del Consiglio straordinario convocato a Palazzo Caracciolo per difendere gli ospedali irpini

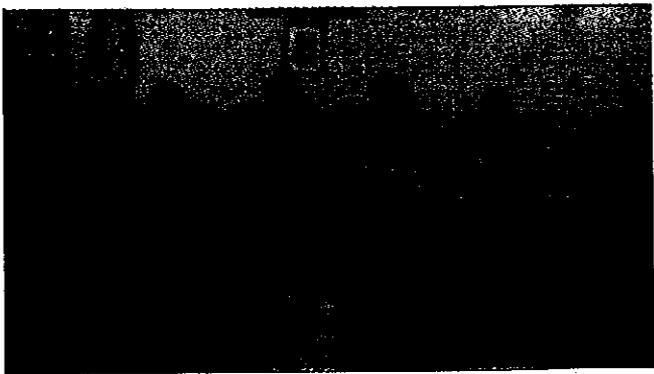
# La Provincia 'disapprova' i tagli di Zuccatelli

*Il documento di protesta stilato dai capigruppo e indirizzato al presidente Caldoro*

"Anche l'Alta Irpinia è Italia". Con questo ed altri slogan un nutrito gruppo di persone, tra amministratori e dipendenti dell'Ospedale di Bisaccia, ha presidiato, Palazzo Caracciolo dove era in corso il Consiglio provinciale straordinario sulla vicenda 'tagli alla sanità'. Camice bianco e lutto al braccio per chiedere all'Ente guidato da Cosimo Sibilia, ma più in generale alla classe politica irpina, di battere i pugni sul tavolo regionale in difesa dei plessi che, stando al piano Zuccatelli, dovrebbero chiudere i battenti. "Non siamo spreconi, siamo virtuosi" è stato il coro che ha accompagnato le quattro ore di seduta. E a difendere la tesi e le ragioni delle comunità di Bisaccia, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra, sono stati i tecnici del settore che hanno relazionato in apertura di consiglio. I nostri ospedali, dati alla mano, pagano lo scotto degli sprechi che avvengono innanzitutto nella città partenopea. Competenza, rapporto posti letto abitanti, posizione geografica. Questi i criteri principali in base ai quali Albino d'Ascoli, Giuseppe Rosato, Antonio D'Avanzo e Carlo Mottola, hanno 'tecnicamente' smontato le motivazioni dei tagli previsti dal sub commissario per la nostra provincia. "La sanità irpina contempla punti di eccellenza sia nel pubblico che nel privato di riferimento regionale - ha precisato il Presidente dell'Ordine dei Medici D'Avanzo - Ma la nostra è una provincia particolare dove il problema demografico non può essere scorporato da quello geografico. Ed è per questo che chiederemo il mantenimento in vita dell'ospedale di Bisaccia perché equità oriz-

zontale corrisponde ad equità geografica. I cittadini dell'Alta Irpinia hanno gli stessi diritti di quelli delle città". La Provincia non è l'ente competente in materia di sanità, e questo lo sanno bene i sindaci e gli amministratori che in questi giorni stanno cercando in tutti i modi, anche con gesti estremi come lo sciopero della fame, di preservare per le loro comunità uno dei diritti fondanti di ogni cittadino: quello alla salute. Ma è chiara l'importanza a livello politico amministrativo regionale che può avere una presa di posizione unanime della Provincia di Avellino. Ed è proprio unità d'intenti che chiedono ai membri del consiglio provinciale. Ed è proprio questo a cui si è giunti ieri mattina: un documento votato e stilato in modo unitario da indirizzare al neopresidente Stefano Caldoro e al Commissario Zuccatelli per dire che l'Irpinia disapprova i criteri dei tagli in discussione. Ed è con questa chiara idea che un'ora prima del consiglio si sono riuniti i capigruppo: trasmettere una fattiva vicinanza alle comunità colpite. Non va giù che il futuro della sanità irpina sia stato ipotizzato senza alcuna conoscenza del territorio. Per il consigliere e capogruppo Pdl, Franco Di Cecilia, "La sanità campana fa acqua da tutte le parti e il deficit è tale da gridare vendetta. Ma un piano di risanamento che non parte dall'ascolto dei territori non porta da nessuna parte. Dobbiamo costringere, come consiglio provinciale, Zuccatelli a sedere ad un tavolo tecnico per capire che questa provincia è dal punto di vista orografico particolare. Valga allora qui il principio della deroga prevista per le isole napoletane. Anche i nostri territori sono zone di confine e disagiate dal punto di vista del raggiungimento".

Ed è proprio questo l'escamotage che si chiede: l'applicazione della cosiddetta 'deroga per le isole' per secondo cui Procida, Capri, Ischia continueranno ad avere i loro plessi a prescindere



dalle spese, dagli sprechi, dal numero di posti letto, in quanto zone che, per la loro posizione geografica, devono tutelare in modo autonomo la vita e la salute dei loro cittadini. Sull'importanza della presa di posizione politica istituzionale di Palazzo Caracciolo, insiste l'ex presidente e capogruppo Pd, Alberta De Simone. "Il nostro voto unanime non può far prescindere Zuccatelli da una revisione netta delle sue scelte". Ma non c'è solo l'emergenza della situazione contingente nelle parole della De Simone: "E' chiaro che se in una fase la politica ha immaginato e riorganizzato la Sanità italiana, sia in termini di strutture che di formazione, sul modello aziendale, è oggi chiaro, con la situazione campana ma non solo, che quell'idea di sanità ha prodotto danni e va rimessa in discussione alla radice. Il diritto alla salute non è un fatto aziendale, ma un diritto sancito dalla Costituzione. Bossi è capace di ricattare e far tremare il Governo ogni qual volta vengono toccati i suoi territori, allo stesso modo noi dobbiamo far quadrato affinché Bisaccia e gli altri ospedali non vengano penalizzati". E la sfida la

lanciano due dei sindaci in trincea: Guarino (Solofra) e Frullone (Bisaccia): le due fasce tricolori difendono a ragione i 'loro' ospedali e si dicono pronti a mollare la presa qualora qualcuno fosse concretamente in grado di dimostrare che i loro reparti sono inutili. "Se i criteri della buona sanità sono necessità territoriale, spesa virtuosa e piena efficienza, venite a Solofra e chiudete tutti i reparti che non corrispondono a questi tre principi. Vi sfido a trovarli". Sul diverso trattamento riservato ad alcuni centri di Napoli si interroga Frullone, anche lui come i suoi colleghi con il drappo nero al braccio: "Non è vero che piccole strutture offrono piccoli servizi. L'Annunziata a Napoli con i suoi 100 posti letto va bene e noi a Bisaccia con i nostri 70 dobbiamo chiudere.

Perché? Toglierci l'ospedale significa privarci di qualsiasi possibilità di sviluppo. E questo è stato fatto scientificamente: invece di potenziare punti di eccellenza come i nostri, li hanno smantellati un po' alla volta per costringerci a chiudere. Non saremo i capri espiatori per gli sprechi fatti altrove".

## *Errore dei camici bianchi? Ci penserà il mediatore*

La mediazione prima di tutto, in caso di «guai» in corsia. È questo, in estrema sintesi, il senso del decreto legislativo n. 28/2010, varato nel marzo scorso dal consiglio dei ministri, che stabilisce come, a partire dal 20 marzo del prossimo anno, non sarà più possibile ricorrere direttamente alla magistratura per le controversie in materia di responsabilità civile medica, se prima non si è giocata la carta della conciliazione. Un nuovo paletto di cui il cittadino dovrà necessariamente tenere conto poiché, nell'eventualità le parti si rivolgeranno al giudice senza aver prima tentato di arrivare a una soluzione fra di loro, sarà la stessa toga ad assegnare ai «duellanti» il compito di presentare la domanda entro 15 giorni. A quel punto, spetterà al magistrato, esaminata la natura della causa, lo stato dell'istruzione della pratica e l'atteggiamento dei protagonisti della vicenda, invitarli alla conciliazione anche in sede di giudizio d'appello (il tentativo non potrà superare i quattro mesi a partire dalla data in cui è sta-

ta depositata la domanda). Considerando la lentezza della nostra macchina giudiziaria, che si trova a sostenere il peso di un numero di denunce civili in progressivo aumento, il dlgs governativo conferisce, dunque, alla mediazione un posto d'onore per smaltire il più velocemente possibile le controversie: le procedure, che potranno essere gestite esclusivamente dagli organismi pubblici e privati che figureranno in un apposito registro presso il ministero della giustizia, prevedono una detrazione fino a 500 euro per le spese dovute ai conciliatori. Al contrario, chi rifiuta la proposta di dirimere la questione senza recarsi da un giudice, anche se alla fine vince la causa, rischia paradossalmente di essere costretto a pagare i conti processuali della controparte, nel caso in cui, si legge nella normativa, «il provvedimento che definisce il giudizio corrisponda interamente al contenuto» della chance conciliativa, di cui non ci si è voluti servire.

CASERTA IN COMA DOPO INTERVENTO AL SENO. CHIESTI ACCERTAMENTI ALLA REGIONE

## Dal ministero ispettori sanitari nella clinica

**CASERTA.** La Commissione di inchiesta della Camera sugli errori in campo sanitario e i disavanzi sanitari regionali, presieduta da Leoluca Orlando, ha aperto un'indagine sul caso di Annabella Benincasa, la donna ricoverata da cinque giorni in rianimazione a Caserta dopo un intervento di mastoplastica additiva. La 35enne, secondo quanto riferito dai familiari, durante l'intervento avrebbe avuto un arresto cardiaco per embolia dopo incisione per inserire protesi. La clinica in cui è stata operata sarebbe priva di sala di rianimazione - circostanza sulla quale stanno cercando di fare luce i Carabinieri - e, quindi, non in grado

di fronteggiare eventuali emergenze. Per questo il ministero della Salute invierà i propri ispettori, per verificare se sono state rispettate regole di sicurezza e appropriatezza. «Scriveremo al presidente della regione Campania con

**Secondo i medici, per Annabella non ci sono più speranze di ripresa. Francesca Martini, sottosegretario Sanità: «Queste operazioni non vanno prese sotto gamba»**

delega alla Sanità, Stefano Caldoro, per chiedere una relazione dettagliata su quanto avvenuto», ha dichiarato il presidente della Commissione, Leoluca Orlando. «Una volta acquisite queste valutazioni - conclude Orlando - procederemo ad effettuare tutti gli accertamen-

ti di nostra competenza». Secondo i medici, per Annabella non ci sono più speranze che si riprenda. Francesca Martini, sottosegretario con delega a questo settore, è molto colpita: «Un episodio gravissimo, specie se consideriamo l'età

della signora e il fatto che fosse appena diventata mamma. Mi auguro che il percorso seguito dai sanitari sia rintracciabile e

soprattutto che sia stato opportunamente richiesto il consenso informato. Queste operazioni non vanno prese sotto gamba ed è bene vengano affrontate con la consapevolezza che si può andare incontro a complicanze gravi, sebbene statisticamente rare». Per Maurizio Valeriani, primario di chirurgia plastica e ricostruttiva all'ospedale San Filippo Neri di Roma, è «fondamentale che il paziente si affidi a specialisti scrupolosi nelle analisi preliminari e nella scelta della clinica».

«Il rischio di mortalità legato alla mastoplastica è molto vicino allo zero, ma non bisogna sottovalutarlo. Ci auguriamo che venga al più presto attivato il registro delle protesi mammarie», sollecita Pietro Lorenzetti, membro della società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva (Sicpre). Il decreto sul registro, approvato già dal Consiglio dei ministri, dopo l'esame della Conferenza-Stato Regioni passerà alle Camere. Prevede tra l'altro l'iscrizione degli interventi con protesi (vietate alle minorenni) e l'obbligo di rintracciabilità. In caso di contenzioso o incidenti medici e strutture sanitarie dovranno fornire tutti i dettagli.

